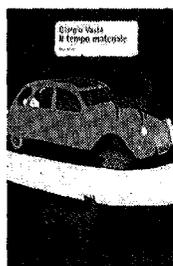


L'esordio di Giorgio Vasta

Se i bambini giocano alle Br



GIORGIO VASTA
Il tempo materiale
 MINIMUM FAX
 PP. 311, € 13

C'è qualcosa di indimenticabile nella voce di Nimbo, protagonista undicenne del romanzo d'esordio di Giorgio Vasta. La sensazione che nasce dallo scarto tra l'età e la sua lingua, quando Nimbo, sinonimo di «aureola», si definisce come: «il ragazzino ideologico, il nimbo, quello concentrato e intenso, l'anti-ironico, il refrattario, il non-ragazzino». Un'incongruenza tra tono e età necessaria per raccontare una storia a tratti agghiacciante. È il 1978, anno del rapimento Moro, e Nimbo e altri due compagni di classe, seguendo il caso alla televisione, fondano una cellula terroristica ispirata alle Brigate Rosse. Così, in una Palermo precisissima per descrizioni, Scarmiglia diventa il compagno Volo e Bocca il compagno Raggio. Nasce la cellula «NOI», acronimo di «Nucleo Osceno Italiano», un nome preso dal ritornello della sigla del programma *Di nuovo tante scuse* della coppia Vianello-Mondaini. Si potrebbe ridere, ma, come dice Nimbo, «il ridicolo è il costo da pagare al tragico». Il risultato è

un'educazione alla militanza con linguaggio in codice, pedinamenti e un'escalation di azioni che culmina nel rapimento del compagno di classe Morana, «ragazzo dialettale» semianalfabeta e sporco. La cronaca del modo incruento in cui i tre lo uccidono è una delle vette del libro. Sarà solo la minaccia alla vittima successiva, una bambina creola muta, a far reagire Nimbo e a spingerlo verso un linguaggio diverso. L'autore, palermitano del 1970, usa l'ucronia (il «cosa sarebbe successo se...») per riflettere sull'Italia, sull'influenza dell'immagine televisiva e la prigione del linguaggio, sulla lotta e la deviazione. Tutto attraverso un personaggio che sembra il negativo del piccolo Usepe in *La storia* di Elsa Morante: anche qui il rapporto con il mondo è panico e totalizzante, ma allucinatorio e nero. «Essere romantici vuol dire essere febbrili: immaginare fino allo stremo delle forze», dice Nimbo. Vasta ci riesce: il suo è uno dei libri italiani più originali degli ultimi tempi.

Alessandro Beretta

